Un'eccezionale ondata di spontanea solidarietà

Ieri sono partiti dalle Marche i primi aiuti al Sud martoriato

La Regione ha creato un Centro di Coordinamento - La giunta di Ascoli ha « dimenticato » la tragedia - Nei comuni dell'Anconetano e del Pesarese molti punti di raccolta

ANCONA — In tutte le Marche il moto di solidarietà spontanea con le popolazioni martoriate dal sisma che ha colpito Basilicata e Campania, che già aveva avuto largo modo di dimostrarsi, è diventato ieri una vera e propria «ondata» creando talvolta difficoltà organizzative.

Proprio qui sta, anzi, il nodo più grosso di questa campagna d'aiuti: le Prefetture (quella d'Ancona in particolare) stentano a fornire a tutti indicazioni precise, non potendo spesso (vedi Macerata) comunicare con il Ministero degli Interni. Molti sono i mezzi e le persone (medici e tecnici, volontari) che aspettano solo il nulla-osta e l'esatta destinazione per poter partire. La stessa Regione Marche, che pure ha già montato un Centro di Coordinamento tramite la Segreteria della Giunta mostra ancora notevoli carenze: a cominciare dal fatto che nessuna Provincia aveva, ancora ieri mattina, ricevuto comunicazione ufficiale per l'incarico di Coordinamento dei Comuni.

A Macerata, anzi, è la stessa Prefettura che si è incaricata di coordinare l'iniziativa degli Enti locali, mentre la Provincia non ha ancora deciso cosa fare, al pari del Comune capoluogo. Ad Ascoli Piceno, poi la Giunta dc non ha ancora speso una parola in proposito, tanto che ieri mattina tutte le opposizioni democratiche (PCI, PSI, PRI, PSDI) hanno preso duramente posizione, chiedendo un'immediata iniziativa dell'Ente Locale.

Nella Provincia di Ancona, numerose sono le attività di Comuni e associazioni, nonché della Amministrazione Statale. Di particolare rilievo l'ordine ministeriale allo stabilimento delle Guardie di Pubblica Sicurezza di Senigallia, di porsi al più presto in viaggio, per gruppi omogenei, alla volta di Salerno: 57 i camions impegnati, con 3500 brande, 11mila materassi, 20 mila coperte e 1000 tende. Centri di raccolta stanno sorgendo ovunque: ad Ancona, l'Amministrazione comunale l'ha localizzato nel vecchio deposito ATMA in via Marconi, aperto l'intera giornata (anche la domenica), stanziando contemporaneamente 15 milioni per medicinali e generi di primo conforto. A Iesi alle 4 di stamani sono partiti tre autocarri allestiti dal Comune.

A Fabriano, un gruppo medico specialistico (un ortopedico, un chirurgo, due infermieri specializzati) aspetta solo l'autorizzazione per partire come squadra di rimpiazzo negli ospedali delle zone disastrate. In tutti i centri l'AVIS sta raccogliendo moltissime offerte di plasma (nella sola mattinata il capoluogo ha registrato 140 donatori).

Ieri è anche partita una autocolonna di autoambulanze della Croce Rossa e della Croce Gialla di Ancona, Numana e Chiaravalle ingrossata poi dalla Croce Verde di Macerata e Porto S. Elpidio, per un totale di 8 mezzi e 10 uomini.

In provincia di Ascoli, ad eccezione del capoluogo, tutti gli altri Comuni più grossi stanno alacremente lavorando: a San Benedetto, presso il municipio si raccolgono cappotti e coperte, mentre ci si sta muovendo per reperire muratori disponibili a recarsi volontariamente in Basilicata e Campania. A Fermo, il Comune ha messo a disposizione di quanti vogliono contribuire alla raccolta di materiale tre autocorriere che girano per la città, mentre altre auto con altoparlanti invitano la gente a solidarizzare; già nel primo pomeriggio il materiale era tanto che si poneva il problema di come e dove inviarlo (partiranno stanotte). Una sottoscrizione si è aperta fra i dipendenti comunali, mentre numerosi sono stati gli studenti dello ITC e dello ITG che hanno dichiarato la loro disponibilità come volontari.

Nel maceratese, numerosi sono i Comuni già in fermento, fra cui Monte San Giusto dove già è partita una sottoscrizione popolare ed un Centro di raccolta. A Civitanova si sono già raccolti 7 milioni e 100 flaconi di plasma, mentre per oggi è prevista una riunione con associazioni ed enti. Dal capoluogo provinciale 8 mezzi con 30 vigili del fuoco ed una cucina da campo si sono già mossi verso il Sud, mentre sono partiti autonomamente anche numerose decine di giovani volontari.

In tutta la Regione crescono di ora in ora le famiglie disponibili ad accogliere bambini dalla Basilicata o Campania. La Regione ha stabilito di inviare tutto il materiale al «Commiliter» di Napoli e Avellino, individuando in Solofra (AV) uno dei centri da servire. Lanciato anche un appello per reperire «camper» ed un altro per montare un ospedale da campo. Intanto, sono stati messi a disposizione dei feriti circa 1700 posti letti negli ospedali marchigiani.

m. b.

PESARO — Lo slancio di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma espressosi con forza fin dai primi momenti sta assumendo in tutto il Pesarese il carattere di una mobilitazione senza precedenti. Attorno alle assemblee elettive (Provincia e Comuni) si coagula lo sforzo di centinaia e centinaia di cittadini, di lavoratori, delle organizzazioni di massa, associazioni di categoria, aziende ecc. Quella di Pesaro è stata, assieme ad alcune dell'Emilia-Romagna, tra le prime province a far scattare un piano di emergenza per aiutare le zone colpite. La colonna di automezzi e mezzi meccanici è già arrivata ad Avellino e sembra sia stata destinata alla zona di Nocera inferiore. Da rilevare che tra i soccorritori figura anche un gruppo di *scouts* pesaresi (5 ragazzi e 2 ragazze) che hanno chiesto e ottenuto di partecipare all'opera di assistenza.

Nella sede della Provincia (Pesaro - Via Gramsci) si è insediato il « Centro di soccorso per i terremotati » a cui fanno capo i Comuni, le varie associazioni e i cittadini. I maggiori Comuni (Pesaro, Fano, Urbino, Cagli, Mondolfo ecc.) hanno già versato somme di denaro, cittadini, ditte e organizzazioni di vario tipo provvedono ad inviare viveri, medicinali, coperte, indumenti e quanto altro può servire ad alleviare le difficoltà dei senza alloggio. Il materiale si può depositare nella sede provinciale di via Gramsci o, per chi giungesse dall'entroterra pesarese, presso « il magazzino dei mezzi speciali » della Provincia in via Pantanelli a Montelabbate.

I numeri telefonici a cui fare riferimento per le informazioni sono: 67041 e 32610 prefisso 0721. Per i versamenti utilizzare il Conto corrente postale n. 10979615 intestato a « Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino - Fondo proterremotati Basilicata e Campania ». Sono da sconsigliare iniziative di diverso tipo che renderebbero difficile il coordinamento in questa delicata fase.

Questi i centri di raccolta

L'Ufficio di Coordinamento presso la Giunta Regionale risponde ai numeri telefonici (071) 58247 201566 202476 57314, interni 223 e 217.

Il Centro di Raccolta della Provincia di Pesaro risponde invece ai numeri (0721) 67041 32610.

Il Centro di Raccolta del Comune di Ancona è al numero (071) 204174.

Il Conto Corrente Postale aperto dalla Regione ha il numero 11934601

Quello aperto dalla Provincia di Pesaro invece è il numero 10979615 (« Amm. Prov. Pesaro e Urbino - Fondo proterremotati Basilicata e Campania »).

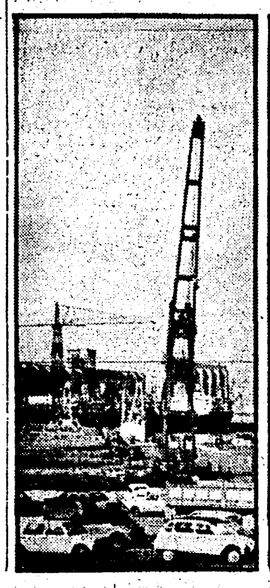
Il CCP della Croce Rossa, infine, è il numero 300004 (« CRI, via Toscana, Roma, « pro-terremotati »

Programmi e progetti del Comune per assicurare crescita e razionalità alla struttura

Il futuro dello scalo marittimo anconetano

A buon punto l'acquisto delle aree per il porto interno della Baraccola

I tempi vanno stringendosi - Nel prossimo anno l'Amministrazione avrà in mano tutti gli atti di proprietà



ANCONA — Dopo alcune settimane di relativo « silenzio », nel capoluogo marchigiano si ricomincia a discutere del porto, delle sue prospettive, ma soprattutto di come risolvere i mille problemi che lo stringono come in una camicia di forza. Purtroppo, ci sia consentito un giudizio, lo si torna a fare esattamente nei toni e nei termini già sentiti: camminando tranquillamente sopra il corpo vero delle questioni, per utilizzare tutto in chiave strumentalmente polemica nei confronti dell'Amministrazione Comunale (PCI - PSI - PSDI - PRI).

Per far questo, si mostra di non accorgersi dei dati di fatto, delle cifre esistenti (a cominciare dal saldo dei movimenti del mese di ottobre, per esempio, che ha riportato lo scalo dorico al « boom » passeggeri, segnando invece stazionarietà o cali per containers e cereali), scatenando ancora una volta la rissa dei comunicati di enti ed associazioni più strani attorno alla falsa alternativa dell'Asse Attrezzato a Nord o a Sud: dubbio già risolto dal PRG cittadino prima, e dalle elaborazioni attuali poi, quando si parla di precedenza all'Asse fondamentale a Sud, i cui lavori sono già iniziati, rispetto ad un « varco di sicurezza » a Nord da farsi successivamente.

Questa premessa per dire che forse sarebbe questo il momento giusto di discutere partendo dai fatti: cerchiamo perciò di farlo qui, esaminando con il compagno Massimo Pacetti, vice sindaco della città, a che punto si è nella realizzazione del PIP.

PIP è una delle sigle fondamentali per l'assetto urbanistico della città, e sta per Piano degli Insediamenti Produttivi: lo scopo, individuato del resto anche dalla legislazione nazionale, è quello di razionalizzare la presenza produttiva nella città, concentrando in un'unica area, servita al meglio, tutte le nuove strutture e parte delle vecchie.

Per Ancona in particolare, il PIP approvato poco più di un anno fa ha dovuto rapportarsi alle indicazioni a suo tempo formulate dal PRG, comprendendo nella progettazione non solo le esigenze direttamente industriali, ma anche quelle commerciali ed artigianali e, soprattutto, quelle di un sostanziale alleggerimento dell'area portuale: si sono innestate qui per molto tempo, le si ricorderanno, le polemiche fra sostenitori del porto interno e partigiani dell'interporto nella Vallesina (due strutture a diversa funzione e perciò distinte, come è oggi testimoniato anche dalla mozione unanimemente approvata dal Consiglio Regionale).

Battuta perciò ogni idea di ulteriori interramenti nella zona costiera, si è scelta la strada di individuare un'area abbastanza ampia nella zona sud della città, concordemente a quanto il PRG prevedeva anche per lo sviluppo residenziale: si è arrivati perciò a perimetrare sul foglio una vasta zona ai Piani della Baraccola (ai confini con Camerino ed Osimo), servita dalla A 14, dalla ferrovia Bologna-Foggia, dalla Statale Adriatica (il cui tracciato verrà poi modificato), da una Provinciale (da ampliare) che collega direttamente con la Vallesina e, in futuro, dall'Asse Attrezzato (che collegherà porto e porto interno) e dall'Asse viario urbano Nord-Sud.

« Nel PIP approvato — dice Pacetti — l'area più ampia, calcolata su potenzialità massime d'accosto portuale di 4-500.000 tonnellate merci all'anno, è riservata dunque al porto interno.

Essa si trova quasi in fondo al quadrilatero del Piano e si può ormai dire che il Comune sia a buon punto nella acquisizione delle aree (atto preliminare fondamentale a che si proceda con rapidità nella messa in funzione): la più grossa proprietaria terriera della zona, la famiglia Rangoni-Machiavelli, ha infatti già dichiarato la disponibilità alla vendita, al pari di altri minori circostanti.

Problemi sussistono con un altro grosso proprietario ma è evidente, specie ora che abbiamo un concreto riscontro in termini di prezzi di acquisto, che se sarà necessario procederemo con l'esproprio. In ogni caso, contiamo di poter giungere al prossimo anno con gli atti di proprietà nelle nostre mani ».

I tempi, dunque, vanno stringendosi: con essi, anche le questioni inerenti la gestione di queste aree, i rapporti con le categorie produttive interessate. Non va dimenticato infatti, che alla Baraccola troveranno posto, assieme ai magazzini merci e alle aree scoperte per i depositi containers del porto interno, un grosso autoporto attrezzato per i camion, un centro grossisti ed un centro per aziende alimentari, un'area artigianale e una per insediamenti tecnologici pubblici (Monopolio, Poste, ecc.).

« Di tutto ciò si discuterà certamente in Consiglio Comunale — spiega Pacetti —. Comunque, noi siamo intenzionati a facilitare al massimo gli insediamenti, per i quali sappiamo già di vari interessati. I tecnici del Comune stanno già predisponendo i Piani d'urbanizzazione (per indicare dove mettere strade, fogne, fossi da spostare, ferrovie, ecc.), una volta approvati i quali, mediante cessione, concessione o affitto, potremo subito soddisfare le richieste; magari, concordando con gli stessi interessati sulla base di prezzi pattuiti, delegando loro le opere della sistemazione dell'area ».

Una volta acquisite le aree, comunque, il Comune procederà ad una capillare serie di incontri con le varie categorie produttive, per sensibilizzarle all'utilizzo delle nuove aree: già si sa che per l'autoporto è pronto ad intervenire un grosso consorzio cittadino.

Fin qui dunque i fatti, compresi anche i 2 miliardi e mezzo di finanziamenti disponibili, previsti dall'Amministrazione per acquisire le aree (poi recuperabili con i ricavati, indicizzati, delle cessioni). Sarà necessario ancora sopportare per molto tempo fiumi di polemiche, riunioni interminabili e inconcludenti come a volte è accaduto in passato? A che giova tutto questo? Ad Ancona no di certo.

Marco Bastianelli

Tra Confesercenti e Associazione Commercianti

Unificazione a Fermo contro i corporativismi

L'ultimo atto sancito dopo 2 anni di collaborazione

FERMO — La Confesercenti provinciale di Ascoli Piceno e l'Associazione commercianti di Fermo e circondario hanno celebrato l'ultimo atto di una collaborazione, passata attraverso un patto federativo che risale a due anni fa. Grazie ad alcune norme statutarie della Confesercenti, l'Associazione commercianti di Fermo è diventata parte integrante ed insieme autonoma (così come lo statuto della Confesercenti stessa consente) della Confesercenti della Provincia di Ascoli.

L'atto conclusivo di quella che possiamo definire unificazione è stato festeggiato a Fermo alcuni giorni fa in occasione della VII « Festa del commerciante », l'abituale appuntamento annuale dei commercianti fermani. Alla presenza del segretario provinciale della Confesercenti, Elio Spinozzi, del presidente e del direttore della associazione fermana, Valeriano Chioma e Rosauro Massaccesi, di rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche, consiglieri regionali, parlamentari della zona e del segretario nazionale della Confesercenti, Grassucci, si sono riuniti un grande numero di associati, commercianti piccoli e medi, per discutere dei problemi della categoria e per sancire l'unificazione.

L'Associazione commercianti di Fermo conta 1450 associati e rappresenta una forte realtà organizzativa ed ha sempre avuto tradizioni mai sconfinate nella pura difesa corporativa degli interessi della categoria. Lo ha ricordato Rosauro Massaccesi che ha anche legato la scelta della unificazione alla necessità non solo di unire più forze per una medesima battaglia ma soprattutto alla necessità di andare oltre i confini locali

Massaccesi ha delineato nel suo intervento la piattaforma dell'organizzazione per i prossimi mesi. « Dobbiamo sviluppare — ha detto — una iniziativa nei confronti sia degli associati perché non è più tempo di andare avanti ciascuno per conto suo e nei confronti delle amministrazioni locali e la Regione. Ci facciamo interpreti della crisi e vogliamo lavorare per superarla in una ottica di non chiusura corporativa ma che abbia respiro più ampio ».

I punti della piattaforma riguardano innanzitutto la verifica dei piani commerciali dei comuni, la lotta all'abusivismo che — ha detto Massaccesi — danneggia la categoria, è un grosso nemico della salute pubblica ed è fonte di evasione fiscale. C'è poi tutta la grande questione del finanziamento alle imprese per superare le strutture inadeguate: la legge 517 deve essere cambiata. « La crisi italiana — ha detto ancora Massaccesi — è di tipo strutturale e una seria politica dei prezzi è necessaria e noi siamo pienamente disponibili. Ma i Comuni ci devono aiutare ».

Un richiamo che è stato raccolto dal sindaco di Fermo, il compagno Ettore Fedeli, che ha sottolineato anche i contenuti culturali di una battaglia per un diverso modo di consumare

g. t.

A Jesi inaugurato un moderno reparto di rianimazione

Il computer alleato del medico nella battaglia contro la morte

Per le sue avanzate apparecchiature è unico nella regione — Una centrale di memorizzazione — Il programma di potenziamento del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti

IESI — Da lunedì scorso è in funzione a Iesi il centro di rianimazione e terapia intensiva. Il nuovo reparto, inaugurato appunto l'altro ieri sera, potrà soddisfare con i suoi otto posti letto sia situazioni di emergenza esterne, che quelle createsi in un qualsiasi reparto dell'ospedale. E' l'unico nella regione e uno dei pochissimi esistenti oggi in Italia. E' dotato di attrezzature scientifiche di prim'ordine (il cui costo si aggira intorno al miliardo): una centrale di raccolta e memorizzazione dati, un sistema di telecamere per un servizio di vigilanza dei pazienti 24 ore su 24, monitors e computers saranno gli alleati dei medici e di tutto il personale specializzato, nella battaglia contro la morte.

Tanto per fare un esempio, i dati riguardanti la pressione e la frequenza cardiaca potranno essere conosciuti immediatamente, mentre nel giro di pochissimi minuti il « beckman », uno strumento tra i più moderni, sarà in grado di fornire ai medici altri dati relativi allo stato generale di un individuo. Quanti insomma si trovassero in pericolo di vita per insufficienza respiratoria, circolatoria, metabolica o renale, potranno trovare nel nuovo centro di rianimazione un aiuto quasi miracoloso.

Nonostante tanta modernità, la cerimonia inaugurale ha seguito i canoni tradizionali: il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, sindaco e assessori comunali, rappresentanti delle forze politiche, il capitano dei carabinieri, il commissario, il vescovo e poi medici e infermieri hanno accompagnato l'on. Tiraboschi, giunto in rappresentanza del governo, al taglio del nastro. Lì attendevano un po' infreddolite, in cappa marrone sulla divisa bianca, le ragazze della scuola infermiere professionali (due di esse reggevano il nastro tricolore) schierate davanti all'ingresso almeno mezz'ora prima

Il nuovo centro di rianimazione non è la sola realizzazione dell'amministrazione ospedaliera: entro i primi mesi del prossimo anno all'ospedale « Murri » (ex sanatorio) entreranno in funzione un nuovo reparto specialistico — il consiglio di amministrazione dovrà decidere se destinarlo alla pneumologia o ad altra divisione — e la lavanderia.

Il primo, che è dotato di 30 camere a due o tre letti, tutte con bagno, è stato ottenuto ristrutturando il corpo centrale già esistente ed aggiungendo le due ali. La seconda, posta nel seminterrato dell'edificio, è stata rifatta completamente. Le apparecchiature che vi saranno installate (il cui costo complessivo si aggira intorno ai 170 milioni) consentiranno di lavare giornalmente 30 quintali di biancheria, rispetto agli 11-12 inviati attualmente ad una ditta di Gradara.

« La nuova lavanderia — come ci hanno spiegato in una conferenza stampa il vice presidente degli Ospedali Riuniti, compagno Lucaboni, e i tecnici dell'ente — consentirà un risparmio notevole e nel giro di quattro anni si sarà raggiunto l'ammortamento di tutte le spese sostenute per realizzarla ». I lavori, quasi ultimati, rappresentano il punto di partenza per una ristrutturazione generale dell'edificio, cosicché il vecchio Murri potrà costituire una « valvola di sicurezza » per il nuovo ospedale che dovrà sorgere nelle sue vicinanze.

Intanto, anche nella struttura ospedaliera di viale della Vittoria continuano i lavori di ampliamento e forse nel giro di un anno potranno essere aggiunti altri poliambulatori, gli uffici per la ULS e altre quattro stanze di degenza (sedici letti) per ogni piano. Complessivamente, almeno altri due miliardi sono stati investiti dall'amministrazione: per queste opere e non è poco, se si considera che l'ente iesino ha dovuto fare quasi tutto da solo, poichè la regione Marche fino ad oggi ha erogato con il contagocce i suoi finanziamenti. Quello che tutti si augurano ora è che i cordoni della borsa vengano allentati per consentire altri miglioramenti che pure sono necessari.

l. f.

Documento di sindaci marchigiani sulla finanza locale

ANCONA — L'impossibilità di elaborare ed approvare i bilanci di previsione da parte dei comuni permanendo l'assenza di norme legislative è stata denunciata dai sindaci di Ancona, Chiaravalle, Civitanova Marche, Falconara M., Fano, Fermo, Fossombrone, Jesi, Monte San Giusto, Pesaro, San Benedetto, Senigallia. In un documento congiunto i sindaci delle città più importanti delle Marche hanno richiamato l'attenzione del governo e delle forze politiche sulla necessità di presentare al Parlamento un disegno di legge che regolamenti la finanza locale per i prossimi tre anni.

In particolare hanno rivendicato la certezza di disponibilità finanziarie adeguate alle funzioni trasferite agli enti locali; il recupero della capacità reale di spesa con incrementi annui di flussi finanziari pari ai tassi di inflazione e la copertura delle spese correnti per la gestione delle nuove opere.

I sindaci vogliono anche il graduale riequilibrio territoriale nell'attribuzione delle risorse secondo «standards» legati al livello dei servizi, delle infrastrutture e a quello della popolazione.

Per la Val Tronto in calendario un nuovo incontro mentre prosegue il presidio della fabbrica

ASCOLI PICENO — L'assemblea dei lavoratori della Val Tronto che presidiano lo stabilimento di Maltignano da venerdì scorso ha discusso i risultati dell'incontro svoltosi in mattinata all'Ufficio del Lavoro con la proprietà. Nonostante la disponibilità dimostrata dal sindacato, la trattativa incontra ancora parecchi ostacoli dovuti soprattutto all'intransigenza del proprietario.

L'obiettivo del sindacato è mantenere i livelli occupazionali utilizzando gli strumenti consueti in presenza di una caduta di ordini in contrapposizione alla strategia padronale che vede nei licenziamenti l'unico rimedio di una situazione congiunturale di crisi senza tener minimamente conto dei costi sociali che ciò comporta e dei sacrifici che gli stessi lavoratori hanno sopportato nel passato per portare l'azienda agli attuali livelli produttivi.

E' previsto per i prossimi giorni un nuovo incontro fra i rappresentanti sindacali, consiglio di fabbrica e la proprietà per discutere ancora sulla situazione futura della fabbrica.

Da oggi alla Galleria Gioacchini mostra di Guttuso

ANCONA — Ancora un avvenimento culturale d'eccezione per la città capoluogo di regione: si inaugura questo pomeriggio alle ore 18, alla Galleria d'arte Gioacchini (nel pieno centro città) una mostra di opere del famosissimo pittore siciliano Renato Guttuso.

Contemporaneamente alla personale di Guttuso, la Galleria, esporrà anche la collezione completa dei famosi vetri artistici della ditta Bernini di Murano.

Telepesaro

ORE 17,30: Film. « Per 100.000 dollari ti ammazzo; 19: Sottocanestro, notizie dal mondo del basket; 20: Cartoni animati; 20,25: Telepesaro giornale; 21: Calcio, Italia-Olanda; 22,30: Cronache del cinema; 22,45: Film. « Bronte: cronaca di un massacro ».

Lutto

ANCONA — E' morto a 74 anni il compagno Ugo Tittarelli, combattente antifascista iscritto al nostro partito dal periodo clandestino. I compagni della sezione di Valle Miano e la redazione dell'*Unità* esprimono sentite condoglianze alla sua compagna Adelaide.

La Gioacchino Rossini di Pesaro

E ora la Filarmonica «gioca» fuori casa

Un ciclo di sette concerti in centri della regione Domani una prova generale con ingresso gratuito

PESARO — Formatasi lo scorso aprile in occasione della riapertura del teatro Rossini, l'orchestra filarmonica intitolata appunto al compositore pesarese muove i primi passi, uscendo dal capoluogo per una serie di sette concerti in altrettanti centri della provincia.

Una iniziativa attesa con interesse e simpatia dal momento che il complesso è formato da una quarantina di elementi tutti legati alla attività del Conservatorio di musica di Pesaro in qualità di professori e allievi.

La prova generale del concerto si svolgerà al Teatro Rossini domani (giovedì) alle ore 18,15, il pubblico è ammesso ma dovrà ritirare il biglietto-invito gratuito al botteghino del teatro.

I sette concerti sono sovvenzionati dalla amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino che inserisce in tal modo l'iniziativa nell'ambito del suo programma culturale e artistico recentemente illustrato dall'assessore alla cultura.

Il programma dei concerti prevede: Beethoven, Egmont (ouverture) op. 84; Beethoven, Concerto in Re M. per violino e orchestra; Beethoven, Romanza in Fa M. op. 50. Schubert, Sinfonia n. 8 (Incompiuta).

Per la prova generale di domani il teatro è stato concesso alla Filarmonica « G. Rossini » dall'Amministrazione comunale di Pesaro.

Aperta ad Offida ha già decine di iscritti e frequentatori

Quando la «prima pietra» è una biblioteca

Realizzata interamente coi fondi municipali - Intorno ad essa si organizzerà un vero e proprio centro di servizi culturali - Il ruolo della libreria Rinascita

ASCOLI PICENO — Ad Offida è stata inaugurata la biblioteca comunale. Parrebbe trattarsi di un fatto di normale amministrazione ma alcuni elementi spingono a pensare altrimenti. Intanto la stragrande partecipazione a questo fatto che non ha avuto nulla di formale; davvero tante le persone che hanno completamente riempito la sala, e non si pensi che fossero solo ragazzi, tutt'altro! Poi la discussione diretta dalla presidenza da Giorgio Pignotti, direttore della libreria Rinascita di Ascoli, Recchi, neo assessore regionale e Dante Bartolomei sindaco della cittadina che ha cercato di chiarire il perché in un paese che conta poco più di 5.000 abitanti si sia sentita l'esigenza di aprire una biblioteca ben attrezzata, con centinaia di volumi, non esclusi incunaboli di valore, con l'intento di farne il fulcro di un centro servizi culturali, che l'amministrazione ha in animo da tempo di attrezzare. Si è così scoperta una cittadina molto attiva nel campo della promozione culturale; ne fanno testo le manifestazioni degli anni passati, l'intenzione di organizzare per il futuro attività teatrali, musicali, sperimentali, di recuperare all'uso pubblico il teatro cittadino, e poi, lo ricordava il sindaco, la vivace attività nella conservazione dei beni culturali con i finanziamenti, quanto gravosi per un piccolo comune è facile immaginare, per il recupero di strutture ecclesiastiche e civili di particolare valore storico monumentale. E ancora la programmata edizione a cura del comune, degli statuti offidani, un ulteriore esempio di arricchimento del patrimonio storico culturale locale.

Ma torniamo alla biblioteca: è stata realizzata con i soli fondi municipali; si è deciso di darle una gestione sociale, che vede la partecipazione dei circoli culturali e dei rappresentanti dell'utenza (nei pochi mesi di apertura sperimentale che hanno preceduto questa inaugurazione decine e decine sono stati gli iscritti ed i frequentatori) il modo stesso in cui si è realizzata la sua organizzazione, curata dalla libreria Rinascita, che si è specializzata in questo tipo di lavoro: fornendo non solo i libri ma anche la consulenza per sistemare e catalogare il patrimonio librario: la sua attività che non riguarderà solo la conservazione e la distribuzione dei libri; tutto questo insomma può essere un esempio per gli altri comuni del Piceno ed in particolare della vallata del Tronto, piccoli comuni quasi completamente sprovvisti di simili strutture; e chissà, Offida potrebbe diventare il nucleo di un sistema bibliotecario comprensoriale, se la Regione prima e la provincia poi provvedessero alla pratica esecuzione di una legge, la 53 del 1974 che riguarda la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

g. c.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA'; VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 56.700 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500